

# Questa è una guerra e l'escalation sta arrivando

written by Alastair Crooke | April 27, 2022

*di Alastair Crooke*

È davvero una guerra. La NATO è in guerra con la Russia. I giuristi tedeschi potrebbero dire di no, ma quando l'Occidente arma l'Ucraina, quando le forze speciali della NATO sono a Kiev (cioè la SAS britannica) e addestrano i loro protetti della milizia a usare le loro armi per uccidere i russi, importa davvero quale spalla spara il (britannico- realizzato) Missile Starstreak che abbatte un elicottero russo?

Ad ogni modo, questa "guerra" (guerra per procura, se preferite) è iniziata in realtà nel 2014 e si è drammaticamente intensificata nel 2017, quando la NATO ha smesso di fare affidamento sulle forze nazionali, le forze ucraine (che si erano dimostrate alquanto inclini a disertare, con le loro armi, in milizie parlanti), di ricorrere piuttosto a internazionalisti e mercenari, con l'intenzione aggressiva di indebolire e trascinare la Russia in un pantano.

La guerra è guerra, e questa guerra aumenterà.

Nessuno conosce il numero esatto di queste milizie di estrema destra istituite dall'Occidente, ma Reuters mette la cifra a centomila, che Jacques Baud, ex alto consigliere della NATO, nota e approva. Questi paramilitari, tuttavia, non svolgono alcun ruolo nella normale guerra sul campo, ma si concentrano invece sul mantenimento dell'"ordine" [cioè il rigoroso rispetto delle regole] nelle città. Ed è esattamente quello che hai a Mariupol e altrove. Queste milizie di tipo Azov non sono attrezzate per operazioni sul campo. Sono equipaggiati per la guerra urbana. Per essere chiari, questa spietata modalità di guerra urbana in stile Idlib non consiste nello sconfiggere l'esercito russo, ma nel trascinarlo in un fango

soffocante e avvolgente.

Fino a febbraio di quest'anno, questo schema era essenzialmente destinato a funzionare come una campagna di logoramento; un pantano incipiente. Ma improvvisamente, il 16 febbraio, c'è stato un massiccio aumento del fuoco di artiglieria da parte ucraina (circa 30 volte in più rispetto al passato, secondo l'OSCE) e ha coinciso con le previsioni di Biden di un'imminente invasione russa. Per i russi, e in particolare per il presidente Putin, questo è stato il segnale dell'inizio della prevista guerra di logoramento. E così il 24 febbraio è stata lanciata l'operazione militare speciale della Russia.

Perché logoramento? Perché non una guerra normale? Ebbene, perché la NATO non voleva mettere a terra i suoi "stivali". Voleva un'insurrezione a bassa intensità.

Come mai? Perché era stato deciso che il crollo della Russia (l'obiettivo finale) doveva essere ottenuto soprattutto con una guerra finanziaria a tutto campo (evitando così perdite americane): migliaia di sanzioni; il sequestro delle riserve valutarie russe; e uno sforzo concertato per affondare il rublo. A marzo, Biden si vantava già nel suo discorso sullo stato dell'Unione che il rublo era crollato del 30% e il mercato azionario russo del 40%.

I combattimenti in Ucraina sono stati quindi trattati come se avessero concesso al dolore della guerra finanziaria più tempo per mordere la Russia.

Ma oggi vediamo che il calcolo sta cambiando. Infatti, deve cambiare, perché la dinamica e i ritardi sono invertiti:

In primo luogo, l'economia russa non è crollata. Il rublo è tornato al livello in cui si trovava prima del 24 febbraio. Poi l'Occidente ha lanciato il suo PSYOP anti-Putin senza precedenti tra accuse quasi quotidiane di atrocità e crimini di guerra attribuiti alla Russia.

La guerra del PSYOP ha completamente impregnato l'opinione pubblica europea di appassionata animosità e odio per Putin e il popolo russo. Il suo "successo" in questo senso è fuori dubbio.

Ma sembra che ci sia stata anche una sottotrama anglo-americana meno notata: questa sottotrama riguarda l'indebolimento della Germania e l'impedimento di allearsi con la Russia, per almeno una generazione. Quest'ultima aspirazione è ben consolidata ed esiste da prima della Prima guerra mondiale.

Come ha scritto questa settimana Ambrose Evans-Pritchard sul Telegraph, "Olaf Scholz deve scegliere tra un embargo energetico sulla Russia e un embargo morale sulla Germania": "... il rifiuto dell'Europa occidentale di tagliare i fondi della macchina da guerra di Vladimir Putin è insostenibile. Il danno morale e politico per l'Ue diventa proibitivo".

Ma nota il corollario: per spingere per questo embargo energetico dell'UE, la Gran Bretagna sta alzando la posta chiedendo una "risposta occidentale commisurata alla minaccia esistenziale che deve affrontare l'ordine liberale europeo".

Quindi ecco il grande programma rivisto: la Russia sopravvive alla guerra finanziaria perché l'UE continua ad acquistare gas ed energia dalla Russia. L'UE – e in particolare la Germania – sta finanziando la "grottesca guerra non provocata" di Putin, dice il meme. Non un euro dovrebbe arrivare a Putin".

Non è solo un'evoluzione degli obiettivi dell'Occidente a febbraio? No. Perché la strategia del "boicottaggio dell'energia russa" non consiste nel dare tempo alla "guerra del tesoro" di dare i suoi frutti, ma piuttosto nel "tirare il sipario sull'Europa", ovviamente, e sulla Germania in particolare. E così via.

L'Europa non ha mezzi per sostituire l'energia russa con altre fonti negli anni a venire. Ma i leader europei, consumati da

una frenesia di indignazione per una marea di immagini di atrocità provenienti dall'Ucraina – e dalla sensazione che il “mondo liberale” debba a tutti i costi evitare una perdita nel conflitto ucraino – sembrano pronti ad andare fino in fondo. Il divieto di energia potrebbe avvenire abbastanza rapidamente.

Ma ecco il trucco: gli Stati Uniti vedono che la loro “guerra” di logoramento è un fallimento. L'esercito ucraino è circondato e sarà presto eliminato (in un modo o nell'altro).

Pertanto, la domanda non è più se la guerra di logoramento possa dare alle sanzioni più tempo per mordere la popolazione russa. Fallisce anche la guerra del Tesoro (per ragioni complesse legate al fatto che la Banca di Russia lega il rublo all'oro e il rublo all'energia).

Anche in questo caso, sono le conseguenze economico/finanziarie a cambiare il gioco. L'inflazione è alle stelle in Europa e aumenterà ulteriormente. E il sentimento pubblico sta cambiando: “Il sostegno pubblico alle sanzioni contro la Russia sta diminuendo mentre la crisi del costo della vita inizia a farsi sentire, secondo un sondaggio. La percentuale di opinione pubblica che accetterebbe prezzi più elevati del carburante a seguito delle dure sanzioni occidentali contro la Russia è scesa di 14 punti in un mese, dal 50% di marzo al 36% di questa settimana”.

Le scadenze non corrispondono più: le euro-sanzioni (teoricamente) hanno bisogno di più tempo per entrare in vigore. Tuttavia, l'Occidente non ha tempo. È l'inflazione che morde “adesso” (e rivolta il sentimento europeo contro il progetto ucraino). L'ultima cosa che l'establishment europeo vuole è una “primavera europea” (come contrappunto alla primavera araba).

L'Occidente si trova di fronte a una scelta difficile: il sostegno pubblico al progetto ucraino potrebbe svanire,

proprio come le realtà sul campo mostrano che “l’ordine liberale europeo” non sarà salvato dalla disintegrazione – dall’Ucraina.

Eppure, all’opinione pubblica è stato fatto credere che senza una vittoria dell’Ucraina europea, senza la totale sconfitta e umiliazione della Russia, il mondo liberale non potrà sopravvivere. Pertanto, sentiamo parlare a parole dall’alto rappresentante dell’UE, signor Borrell, che l’Ucraina può essere risolta solo con mezzi militari. Quello che potrebbe dire è che l’Occidente deve essere massimalista, prima che l’inflazione rovini il piano. Escalation, o fallimento esistenziale.

Traduzione a cura di Luciano Lago

Foto: Geopolitica.ru

27 aprile 2022